

L'INTERVENTO TRASMESSO AL CONVEGNO SULLA FIBRILLAZIONE ATRIALE

Monzino, si opera in diretta con Boston

Nuova tecnica per ridurre il rischio ictus

UNA PRIMA assoluta, un intervento innovativo al cuore in diretta con l'America. Sotto i ferri, al Centro cardiologico Monzino, c'era un uomo di 72 anni affetto da fibrillazione atriale, che è il tipo di aritmia cardiaca più frequente (in Italia si contano tra i 400 e i 500mila nuovi casi l'anno). Chi ne soffre è esposto al rischio di ictus, perché nell'auricola sinistra (una piccola appendice del cuore) tendono a formarsi coaguli di sangue che, se si staccano all'improvviso, possono provocare un'embolia arteriosa; e se l'arteria porta al cervello, un infarto cerebrale (cioè l'ictus).

Questo pericolo si può controllare con una terapia anticoagulante permanente, ma anche questa ha

controindicazioni: rischio di emorragie (anche cerebrali), nel tempo un terzo dei malati è costretto a sospendere la cura e c'è chi non può nemmeno iniziarla. L'unica alternativa è chirurgica: chiudere l'auricola sinistra (dove si forma il 95% dei trombi) con una microprotesi. E proprio un nuovo tipo di protesi, più semplice da applicare e meno invasiva, è quello sperimentato al Monzino, scelto tra i centri pilota per sviluppare la nuova tecnologia. Quella installata ieri pomeriggio dai medici Gaetano Fassini, Claudio Tondo (responsabile dell'Aritmologia del Monzino) e Antonio Bartorelli (responsabile della Cardiologia interventistica) durante l'operazione trasmessa via satelli-

te ai colleghi riuniti all'Atrial Fibrillation Symposium di Boston, il convegno internazionale più importante sulla fibrillazione atriale. «La novità di questo sistema di occlusione - spiega il professor Tondo - è che consente di chiudere l'auricola senza entrare troppo in profondità, riducendo così il rischio di perforarla, e anche i tempi dell'intervento»: a circa un'ora. La protesi si apre come un ombrello verso l'interno ancorandosi ai tessuti, e funziona come un tappo. «La fibrillazione atriale è responsabile di circa il 15-20% di tutti gli ictus - continua Tondo -. La chirurgia risolve il rischio emorragico, che è alto in alcuni pazienti come gli over 75, gli ipertesi, le donne». **Giulia Bonezzi**

PRIMATO

OSPEDALE SCELTO
FRA I CENTRI PILOTA
PER LA NUOVA TECNOLOGIA

IL MECCANISMO

LA PROTESI SI APRE
COME UN OMBRELLO
E FUNZIONA COME UN TAPPO

